



## Mininotiziario dal basso

Gennaio 2008  
Numero 5

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

*Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggestivi e segnalazioni sono graditi.*

### Notizie dal mondo

#### **KENYA: SITUAZIONE ANCORA TESA. NOTIZIE DALLE MISSIONI IMC**

**P. Franco Cellana e P. Antonio Bianchi, IMC  
(FONTE WWW.IT.ISMICO.ORG)**

Quello che è capitato in questo grande paese dell'Africa è ormai conosciuto. Le violenze di ogni genere che sono esplose il 29 dicembre, due giorni dopo le elezioni pacifiche del 27, hanno causato gravi danni alle persone, alle strutture, all'economia del paese. Questi fatti incresciosi di uccisioni, ruberie e incendi sono andati sempre più drammatizzando la situazione, soprattutto nell'Ovest, nella Rift Valley e negli slums di Nairobi. Oltre allo scontro politico tra il presidente designato Mwai Kibaki (leader del PNU e della etnia Kikuyu), e il suo antagonista Raila Odinga (leader dell'ODM e della etnia Luo) è cresciuta l'accusa di brogli nelle elezioni e conseguentemente lo scontro etnico tra i Luo (perdenti) e i Kikuyu (vincenti).

#### **Le statistiche**

Il motivo profondo di questa tragedia è stato causato dall'irregolarità degli scrutini e dalla registrazione e trasmissione dei voti. Invece di predisporre ad un'analisi intransigente ma pacata dell'evento, la parte perdente ha cominciato a dar fuoco a quella pericolosa miscela di differenze etniche. Povertà, rabbia sociale, nuove aspettative e ideali di libertà economica per le classi più svantaggiate, differenze etniche e rivalità politiche dilaganti hanno provocato l'incendio della rivolta<sup>1</sup>. Le comunità sono diventate così testimoni di uccisioni di massa, di distruzioni e odi, molta gente forzata a lasciare le proprie case, la propria fonte di vita e di lavoro. Kisumu, Eldoret e Kericho sono state isolate per uccidere e per distruggere tutto quello che suonava "kikuyu" o "supporters" (sostenitori) di Kibaki. A Mombasa, a Maralal, negli slums di Nairobi dovunque hanno suonato le trombe per la battaglia della rivendicazione. La polizia ha guardato, ha intimidito senza intervenire, spesso traendone vantaggio. È mancata assolutamente la mano forte di colui che doveva sedare tanto odio e violenza<sup>2</sup>. E la Chiesa è rimasta troppo silenziosa. Nessuno<sup>3</sup> dei nostri Vescovi è apparso sulle strade o in mezzo alla gente per fermare, chiamare all'ordine e al rispetto o consolare. Chiesa di Cristo dove sei stata in questi momenti tragici? Finalmente il 2 gennaio I

Vescovi hanno avuto un incontro in cui hanno preparato una lettera di condanna con la richiesta accorata di pace e riconciliazione<sup>4</sup>.

Anche se la violenza sembra calata di intensità, oggi, 7 gennaio 2008, il fatto dei morti e degli sfollati rimane una realtà molto tragica. Fonti della polizia hanno parlato di 500-600 morti, ma qualcuno aggiunge che il numero delle vittime si avvicina a mille<sup>5</sup>. Il numero di persone sfollate per le violenze post-elezioni è ormai di 250.000, ma sicuramente sono tra le 400 e le 500 mila, le persone investite dal conflitto<sup>6</sup>.

### **Le mediazioni**

Tante sono state le mediazioni offerte ai due contendenti e ai loro partiti. Membri dei più importanti Gruppi e Istituzioni religiose del paese, rappresentanti dei diversi Governi e gruppi umanitari, hanno fatto dichiarazioni di pace e riconciliazione. Ci sono state proposte di ogni genere, dalla richiesta di dimissioni del presidente Kibaki, al nuovo conteggio dei voti alla presenza di un tribunale neutro, da un governo di coalizione a un governo temporale di unità nazionale fino a nuove elezioni. Tutti dicono che è necessario che la temperatura del confronto politico si abbassi e che il paese si riprenda subito evitando di cadere nella trappola dei confronti etnici che sono comuni a tanti paesi africani. Discutibili sono anche alcuni atteggiamenti di chi come Washington è corsa a complimentarsi con il vincitore e il giorno dopo, sulla scia di Londra, si è rimangiato i complimenti e si è schierata in un certo modo con l'opposizione, proponendo un compromesso tra i due personaggi politici principali<sup>7</sup>. Il vicesegretario di Stato americano Jendayi Frazer ha sottolineato che *"i kenyani sono stati ingannati dalla loro dirigenza politica e dalle loro istituzioni"*. E Desmond Tutu dopo aver incontrato Kibaki e Odinga ha detto: *"Il Kenya è stato sempre modello di stabilità politica, e questo non è il Kenya che noi conosciamo"*.

### **Svolta o stallo politico?**

È stato tolto il giorno 5 gennaio il coprifuoco imposto da lunedì scorso sulla città di Kisumu, in seguito al miglioramento della situazione di sicurezza. A questo punto la soluzione è di avere Kibaki e Odinga pronti a sedersi allo stesso tavolo e disposti a dialogare senza pre-condizioni. La soluzione è difficile ma non impossibile... Raila Odinga ha annullato la manifestazione organizzata in tutto il paese per domani martedì 8 gennaio per aspettare il capo dell'Unione africana John Kufuor del Ghana, che possa aiutare a superare la crisi in cui è caduto il paese. Da parte sua il presidente Kibaki ha invitato Odinga con 5 esponenti del suo partito ODM, a un incontro per venerdì 11 gennaio " per fermare la violenza nel paese, consolidare la pace e avviare la riconciliazione nazionale". Kibaki ha quindi convocato il Parlamento per il 15 gennaio prossimo per riprendere il cammino della legalità e della forza coesionale delle forze sociali e politiche.

### **Le ferite da rimarginare**

Non è per una decisione politica che le ferite scompariranno. Eldoret, Kisumu, Kericho e altre zone del paese sono state "segnate", le perdite e le distruzioni inaudite. Molta gente è scappata, tante donne violentate<sup>8</sup>, molte persone minacciate. Parecchi indiani impegnati in attività industriali e commerciali se ne sono andati. La comunità Kikuyu ha pure abbandonato quelle zone e ogni attività. Nessuna assicurazione garantirà loro queste perdite. La gente locale perderà così tanti posti di lavoro. Molte provvigioni mancano e mancheranno per molto tempo, anche se il Governo e altre istituzioni umanitarie hanno organizzato convogli con 700 tonnellate di cibo e aiuti vari. Chi avrà ancora il coraggio di investire in quelle aree? La tensione tribale continuerà nei posti pubblici, negli uffici, nei luoghi di lavoro, nelle comunità religiose<sup>9</sup>. Ci vorranno due o tre anni prima di rimarginare queste ferite. Solo una costante azione di solidarietà nei vari aspetti della vita sociale, potrà attualizzare questo processo di riconciliazione.

### **Missioni e missionari**

Nonostante le due chiese bruciate, sacerdoti e suore minacciati per la disponibilità a ricevere i rifugiati, dobbiamo ammettere che in generale c'è stato un grande rispetto verso noi tutti missionari. Nessuno di noi ha avuto grosse difficoltà per muoversi e svolgere le proprie attività di azione pastorale, di assistenza umanitaria e di solidarietà con le persone in difficoltà. Dio benedica questo paese del Kenya. La forza della fede che caratterizza in profondità la comunità africana possa portare frutti di giustizia, di riconciliazione e di unità.

### **Note a cura di p. Luigi Anataloni, imc:**

**1** Sono stati gli elementi strumentalizzati dai "politici" ad innescare l'orgia di violenza.

**2** I leaders politici locali sono stati a guardare; anzi, spesso hanno incitato, pagato, assolto e giustificato quanto succedeva.

**3** Si sa di almeno uno che lo ha fatto: il nostro vescovo Pante, a Maralal!

**4** Una lettera che però è stata sistematicamente ignorata dalla stampa locale fino a quando il Papa stesso non è intervenuto citandola; allora, anche qui in Kenya, tutti i media hanno dato ampio risalto all'intervento dei vescovi. Nello stesso tempo, i media locali davano ampio spazio a Desmond Tutu se lo è meritato - e a moltissimi altri vescovi o supposti tali, e a leaders religiosi di chiese sconosciute. Che di boicottaggio si trattasse si può dedurre dal fatto che alcuni giornali si son rifiutati di pubblicare la lettera anche a pagamento!

**5** E attribuisce la responsabilità di tutto solo al partito del presidente in carica!

**6** Ma le conseguenze riguardano molti, molti di più; anche nelle aree dove non ci sono stati scontri, la mancanza di trasporto, di cibo e medicine e di molti altri servizi essenziali, ha avuto e avrà conseguenze drammatiche soprattutto sugli strati più deboli e poveri della popolazione.

**7** Come già detto, nonostante i servizi e l'informazione eccellente, si vede chiaramente uno sbilanciamento della BBC in favore dell'opposizione. Basterebbe anche solo una piccola analisi della mappa etnica del Kenya presentata nel sito [bbcnews.com](http://bbcnews.com), per verificare questo sbilanciamento! Tra l'altro dare tutto il Nord e Nord-Est a una maggioranza Somala è decisamente falso. USA e GB hanno il dente avvelenato con Kibaki perché si è sganciato dal monopolio economico di queste due nazioni e si è avvicinato a Cina e Giappone, mentre invece l'opposizione ha assicurato il ritorno a rapporti preferenziali.

**8** Anche se è incorretto parlare di stupri etnici. Purtroppo lo stupro era già parte della violenza locale nel caso di rapine nelle case o di sequestro di mezzi pubblici - specialmente di la notte. Uno dei terrore di ogni donna qui è quello di trovarsi su un matatu che sia sequestrato dai banditi, di giorno o di notte!**9** E nelle piccole comunità cristiane.

### **Articolo di P. Gigi Anataloni (IMC)**

A Naivasha sono intervenuti due elicotteri dell'esercito, che non hanno sparato sulla folla, ma hanno tirato lacrimogeni su gruppi di giovani scatenati (e trasportati in città da qualcuno) che giravano armati porta dopo porta alla caccia dei "non kikuyu" e, dove trovano case abbandonate, saccheggiavano, rubavano e bruciavano.

Non erano dei semplici dimostranti pacifici, ma aggressivi aggressori, armati e violenti.

L'intervento degli elicotteri è stato efficace ed ha svuotato le strade in pochi minuti.

Gli stessi elicotteri sono poi passati sulla strada principale che collega Naivasha a Nairobi ed hanno fatto fuggire delle gang che avevano bloccato la strada e taglieggiavano i motoristi di passaggio.

La morte di Were ha scatenato reazioni a Kibera, Mathare e Dandora. Sulla Ngong Road, vicino alla casa dell'ucciso, dei giovani hanno preso l'occasione per rubare e taglieggiare i passanti. La polizia li ha dispersi pesantemente, entrando anche nella casa del defunto.

Ci sono stati morti in diverse parti, spesso a causa di scontri tra giovani armati delle due fazioni.

A Kisumu la situazione era molto tesa ieri. Scuole chiuse (niente Raila, niente scuola!). I mezzi pubblici si sono fermati e si son rifiutati di continuare i viaggi, per paura. Molta gente è rimasta bloccata per strada. Alcuni hanno trovato rifugio nelle stazioni di polizia.

I nostri confratelli stanno bene, anche se naturalmente la tensione è alta. L'unico non locale, il viceparroco di Alendu, vive il suo ministero con grande serenità e partecipazione, sapendo che non è là per fare politica.

Non è facile andare o uscire da Kisumu. L'unica via sicura è attraverso l'aeroporto. Ma oggi (30 gennaio) le compagnie suggeriscono di non muoversi, perché uno potrebbe poi trovarsi impossibilitato ad uscire dall'aeroporto.

A Mombasa: la situazione a Likoni è relativamente tranquilla. Non ci sono più rifugiati nella missione, anche se la missione continua a cooperare alla distribuzione settimanale del cibo, in

unione con Caritas e Croce Rossa. L'uccisione di due tedeschi a Diani Ukunda non ha niente a che fare con i tafferugli politici, si tratta di un furto bello e buono e forse anche questione di donne.

A Maralal the situation is calm, after a day of fear yesterday. C'è stato un incontro di tutta la gente, convocato dal District Commissioner, si temeva che al termine dell'assemblea si scatenassero ancora i saccheggi come al primo dell'anno. Invece tutto bene. I trasporti hanno ripreso, anche se la gente ha ancora molta paura a viaggiare.

A Nairobi e in altre zone anche più interne delle Provincia Centrale, ci sono in azione gruppi di intimidazione, possibilmente manipolati dai temuti Mungiki, la misteriosa setta-movimento politico di un certo estremismo kikuyu. Volantini, messaggini, eccetera invitano i non locali ad andarsene o essere cacciati. Questo è più evidente nelle zone periferiche di Nairobi, sulla strada che da Nairobi va verso Naivasha. Queste sono aree a maggioranza Kikuyu, ma ci sono anche moltissimi di altri gruppi etnici.

Il triste è che ancora prima delle elezioni alcuni membri del gruppo etnico arancio si sono comportati in maniera da alienarsi le simpatie dei loro vicini. E' sulle labbra di tutti l'episodio di un Luo che al mercato urina sui pomodori venduti da una donna kikuyu dicendo che loro vinceranno le elezioni; o di quell'altro che va a comperare la benzina e dopo aver fatto il pieno dice "manda il conto alla State House" (= al presidente)...

Ieri sera i due protagonisti della storia, si sono presentati in pubblico con Koffi Annan. Il processo di pace sembra avviato, anche se sarà lungo e difficile. Speriamo in bene.

### **Mail di P.Joseph Demarie del 28/01/2008**

Caro Giuseppe,

la situazione in questi ultimi giorni e' peggiorata dopo che pareva migliorasse. Disastri, case bruciate, e morti a Nakuru, po piu' in qua a Naiwasha; pare un po' una guerra civile; i Luo e Kalenjin attaccano i Kikuyu, poi a loro volta i Kikuyu attaccano i Luo e Kalenjin. Moltissime persone dovettero scappare con quel poco che poterono prendere con se, lasciare tutto, case, animali, proprieta'... Sulla strada provinciale che va a Nakuru di tanto in tanto bloccano la strada, fermano le macchine, i pulmans e scelgono le persone da attaccare... Un sacerdote Kikuyu fu ucciso a sassate e poi la sua macchina fu bruciata. Pare che queste tensioni stiano per arrivare verso Limuru appena fuori Nairobi... Kofi Annan ando' a vedere questi posti sabato e poi di ritorno a Nairobi ando' da Kibaki e ieri da Odinga; diede loro un piano che devono studiare e poi fare un raduno per vedere se accettano di metterlo in pratica. Speriamo che riescano a mettere da parte la loro ambizione per il bene della popolazione del Kenya. In Internet puoi avere notizie sul Kenya aggiornate e giuste se cerchi BBC News; troverai molti articoli oltre alle notizie aggiornate.

Salutami tutti. Pregate per la povera gente del Kenya che tanto soffre.

Ciao. P.Giuseppe.